

Dopo un anno di tensioni su diverse questioni, la visita del ministro degli Esteri turco Mevlüt Çavuşoğlu a Bruxelles del mese scorso sembra aver stemperato il clima di incomprensione tra Ankara e le cancellerie europee. Negli ultimi due anni, in particolare, la Turchia ha gradualmente rimodulato la sua politica estera: prima riconciliandosi con Mosca per superare la crisi siriana e poi volgendo lo sguardo all'Asia ed in particolare all'iniziativa cinese *Belt and Road*. Restano tuttavia sullo sfondo il lungo processo di adesione all'UE e la storica appartenenza alla NATO. Per saperne di più abbiamo contattato l'Ambasciatore turco in Italia, S.E. Murat Salim Esenli.

A cura della Redazione



S.E. Esenli, benvenuto su Scenari Internazionali. Poche settimane fa, il Ministro Mevlüt Çavuşoğlu ha effettuato una visita ufficiale in Europa dove ha incontrato, tra gli altri, l'Alto Commissario per la Politica Estera dell'UE Josep Borrell. Quali cambiamenti sono emersi per le prospettive generali dei rapporti tra Ankara e Bruxelles? Per quanto riguarda la Dichiarazione Congiunta del 18 marzo 2016, a che punto sono questioni come il controllo dei flussi migratori, la gestione dei rifugiati siriani e la lotta al terrorismo?

La visita del Ministro degli Esteri Mevlüt Çavuşoğlu a Bruxelles del 20-22 gennaio ha visto un intenso programma di contatti con i Presidenti del Consiglio Europeo e della Commissione, l'Alto Rappresentante Borrell, i Commissari Schinas, Varhelyi e Johansson e alcuni membri del Parlamento Europeo. Tutti gli aspetti delle relazioni Turchia-UE, il processo di adesione della Turchia e le attuali questioni regionali e internazionali sono stati discussi a fondo. Con la finestra di opportunità creata dalla decisione del Consiglio dell'UE

adottata nel dicembre 2020, sono state trasmesse la nostra volontà e aspettative di far progredire le relazioni Turchia-UE attraverso un'agenda positiva.

Consideriamo la revisione della Dichiarazione del 18 marzo, che è un chiaro esempio di come la Turchia e l'UE possono agire insieme con successo, quale il miglior strumento per un'agenda positiva. Nella domanda, Lei ha fatto riferimento ai diversi elementi della Dichiarazione. È vero che la cooperazione sulla gestione della migrazione costituisce una parte importante dell'accordo. Tuttavia, la Dichiarazione include anche elementi fondamentali delle relazioni Turchia-UE ed una via da seguire per realizzare progressi in settori importanti, come il rafforzamento della prospettiva di adesione della Turchia, l'avvio del processo di modernizzazione dell'Unione doganale Turchia-UE, il rilancio del dialogo ad alto livello Turchia-UE e dei Vertici, incoraggiare la liberalizzazione dei visti per i cittadini turchi, garantire una migliore cooperazione nella gestione della migrazione irregolare e nella protezione dei richiedenti asilo e nella lotta al terrorismo. Intacca un delicato equilibrio tra gli obblighi di entrambe le parti. Pertanto, la Dichiarazione del 18 marzo può essere valutata accuratamente soltanto tenendo conto del quadro completo.

Grazie agli sforzi della Turchia, la migrazione irregolare verso l'Europa è stata notevolmente ridotta rispetto al 2015. Senza il nostro impegno nell'attuazione della dichiarazione, più di 2 milioni di persone avrebbero raggiunto i paesi dell'UE a questo punto. Sfortunatamente, la Dichiarazione non è mai stata pienamente attuata dall'UE, che ha preferito concentrarsi solo sulla parte dell'accordo relativa all'immigrazione.

Anche a proposito degli elementi principali dell'accordo sulla migrazione, l'UE non è riuscita a mantenere le sue promesse. Il flusso di fondi dello strumento per i rifugiati in Turchia è stato lento, non è stato possibile mettere in pratica il programma volontario di ammissione umanitaria, l'obbligo di lavorare con la Turchia per migliorare le condizioni umanitarie in Siria e consentire ai siriani di tornare in sicurezza alle loro terre d'origine non è mai stato affrontato.

Per quanto riguarda gli altri elementi, i negoziati di adesione e il lavoro sulla modernizzazione dell'unione doganale sono ancora politicamente bloccati e la cooperazione strutturale e i meccanismi di consultazione sono rimasti inutilizzabili in un momento in cui avevamo più bisogno di dialogare tra di noi. La Turchia non ha mai ottenuto il sostegno tanto necessario dall'UE durante la sua lotta al terrorismo, una lotta che allo stesso tempo contribuisce fortemente alla sicurezza dell'UE. Le relazioni Turchia-UE sono state messe in una situazione di stallo, principalmente da alcuni Stati membri che volevano ottenere vantaggi ingiusti e irragionevolmente garantiti nelle loro questioni bilaterali con la Turchia. Oggi c'è una finestra di opportunità per superare questi ostacoli, creando un'agenda positiva. La Turchia ritiene che gli elementi principali di un'agenda positiva si trovino nella

dichiarazione del 18 marzo. Riteniamo che non solo la parte relativa alla migrazione dell'accordo, ma l'accordo nella sua interezza debba essere rivisto e aggiornato in base alle mutevoli e difficili circostanze.

Le tendenze migratorie sono cambiate in modo significativo dal 2016 e il carico della Turchia è in costante aumento. Nel 2016 la Turchia ospitava oltre 2,6 milioni di persone sotto protezione temporanea e internazionale. Mentre nel 2020 questo numero ha superato i 4 milioni. Negli ultimi tre anni sono stati individuati più di 845.000 migranti irregolari nei nostri territori. Non è più solo la crisi siriana che dobbiamo affrontare. L'Europa e il mondo hanno a che fare con l'esodo in corso di migliaia di afghani e altri dall'Asia. In effetti, la grande maggioranza dei migranti irregolari che abbiamo arrestato proveniva dall'Afghanistan.

In risposta a questi sviluppi, dobbiamo ora agire insieme. La nostra rinnovata cooperazione sulla migrazione dovrebbe includere anche fondi adeguati e sostenibili, con un meccanismo efficace in cooperazione con le comunità ospitanti e le autorità, e affrontare la pressione migratoria dai confini orientali della Turchia. La politica migratoria dell'UE dovrebbe essere modellata in modo da ridurre l'onere della Turchia, affrontare le cause profonde che innescano la migrazione irregolare in cooperazione con la Turchia e sostenere la politica turca di rimpatrio volontario di siriani e non siriani.

Riteniamo che l'esercizio congiunto di riesaminare la Dichiarazione darà un nuovo impulso alla nostra cooperazione sia nella migrazione che in altre dimensioni delle relazioni Turchia-UE. Vogliamo continuare a lavorare in questo senso.

Negli ultimi due anni, la Turchia ha evidenziato un nuovo protagonismo internazionale intervenendo in Siria con l'Operazione Sorgente di Pace, in Libia a difesa del Governo di Accordo Nazionale (GNA) e delle zone economiche esclusive, ed anche in Somalia, dove è attivo un contingente militare. Gli analisti citano spesso la dottrina marittima dell'Ammiraglio Gürdeniz, legata al concetto di *Mavi Vatan* (Patria Blu). Quali sono le ragioni delle rivendicazioni turche nel Mediterraneo orientale? Questa strategia può rappresentare un fattore di stabilizzazione e crescita economica per la regione?

Mavi Vatan è un concetto formulato per aumentare la consapevolezza marittima tra i turchi, principalmente nelle giovani generazioni, riguardo ai mari che circondano la terraferma turca. Naturalmente, come Paese con la più estesa costa continentale del Mediterraneo orientale ed uno degli Stati costieri del Mar Egeo, la Turchia ha interessi storici e vitali inalienabili in queste aree. *Mavi Vatan* sottolinea questo concetto.

Tuttavia, questa nozione va anche di pari passo con il rispetto dei diritti e degli interessi di

tutti i vicini, e ci aspettiamo lo stesso rispetto dai nostri vicini. La Turchia ha dichiarato all'ONU i limiti esterni della sua piattaforma continentale nel Mediterraneo orientale. Al contrario, nel Mar Egeo, non esiste un accordo di delimitazione marittima tra Turchia e Grecia. Come abbiamo sempre affermato, la Turchia è disponibile a discutere di questo e di altri problemi per raggiungere una soluzione equa.

La Turchia è a favore della pace, della cooperazione, dell'equità e della giustizia nel Mediterraneo. Non siamo affatto favorevoli a tensioni e divisioni. Il Mediterraneo non deve diventare un mare che ci separa. Dovrebbe invece avvicinarci, unirci e servircene come mezzo per rafforzare la nostra cooperazione rispetto ad una miriade di sfide comuni. Crediamo di poter risolvere i problemi attuali e superare le nostre sfide comuni nel Mediterraneo solo riunendo tutti gli attori della regione attorno allo stesso tavolo, non escludendoci a vicenda.

La politica della Turchia nel Mediterraneo orientale si basa su due pilastri. Il primo è delimitare le aree di giurisdizione marittima in modo giusto ed equo attraverso negoziati in linea con il diritto internazionale e nella protezione dei nostri diritti sovrani sulla nostra piattaforma continentale. Il secondo è garantire i diritti e gli interessi dei turco-ciprioti sulle risorse di idrocarburi. I turco-ciprioti, come proprietari dell'isola, hanno gli stessi diritti dei greco-ciprioti sulle risorse *off-shore*. Così come non abbiamo alcun diritto di interferire sui diritti legittimi degli altri, non ci si dovrebbe aspettare che rinunceremo ai nostri diritti sovrani e ai nostri interessi vitali. Come la storia lo testimonia, tutti i precedenti tentativi di pressare e circondare la Turchia attraverso azioni provocatorie e l'utilizzo di un linguaggio minaccioso sono falliti senza eccezione. La nostra determinazione a preservare i nostri diritti legittimi rimane solida.

Detto questo, abbiamo sempre favorito la risoluzione delle controversie attraverso un dialogo costruttivo in modo equo e basato sul diritto internazionale. A tal fine, abbiamo sempre sottolineato la nostra disponibilità al dialogo con la Grecia senza precondizioni. A questo riguardo, la ripresa - su grande insistenza della Turchia - dei colloqui esplorativi con la Grecia, il 25 gennaio, ha rappresentato uno sviluppo incoraggiante. È l'ennesima prova del nostro impegno per il dialogo ai massimi livelli. Vorremmo continuare questo processo senza precondizioni e linee rosse. Insieme dovremmo cercare una soluzione giusta e duratura una volta per tutte.

Inoltre, come forse saprete, il Presidente Erdoğan ha proposto una conferenza sul Mediterraneo orientale, in cui possano essere tenuti in considerazione i diritti di tutti i Paesi della regione, compresi quelli dei turco-ciprioti. Riteniamo che sarebbe utile istituire un forum di cooperazione energetica che riunirà tutte le parti nel Mediterraneo orientale.

Continueremo a invitare tutti i nostri vicini del Mediterraneo, in particolare la Grecia, a

smettere di vedere la questione del Mediterraneo orientale come un gioco a somma zero. Questo è l'unico modo per trasformare il Mediterraneo in un bacino di pace. Insieme possiamo fare dell'energia un mezzo di cooperazione e benessere regionale, non un mezzo di conflitto e divisione.

Nonostante l'intensificazione della politica marittima, la Turchia continua a guardare anche alle rotte terrestri attraverso il progetto infrastrutturale e logistico *Middle Corridor*, chiamato a collegare la Penisola Anatolica con la Cina attraverso la Georgia, l'Azerbaijan e il Kazakhstan, nel più ampio quadro della Nuova Via della Seta. Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa *Asia Anew*, recentemente presentata dal Ministro del Commercio Ruhsar Pekcan durante l'ultima riunione del Consiglio per le Relazioni Economiche Internazionali (DEİK)?

Il centro di gravità tra Est e Ovest si sta nuovamente spostando. L'ascesa dell'Asia è una delle caratteristiche distintive del nostro secolo. L'Asia rappresenterà presto quasi i due terzi della crescita globale. Secondo le stime, tra quindici anni, quattro delle cinque maggiori economie mondiali saranno asiatiche. Entro il 2030, dall'Asia proverrà più della metà della produzione globale.

Le dinamiche in atto in Asia sono di grande importanza per qualsiasi paese con un interesse nel futuro della politica, dell'economia e della società globali. L'iniziativa *Asia Anew* della Turchia mira a rafforzare la sua posizione di partner-chiave nella significativa trasformazione della regione.

La Turchia vanta una posizione geografica che è il fulcro multifocale dei tre continenti del Vecchio Mondo e l'Asia è il più grande di questi. Puntando su tale caratteristica naturale, la Turchia intende rafforzare le sue relazioni con il Continente asiatico in sedi bilaterali e multilaterali, proporzionate alla crescente importanza dell'Asia nella politica e nell'economia globale.

L'iniziativa *Asia Anew* della Turchia è stata lanciata nell'agosto 2019 da S.E. Mevlüt Çavuşoğlu, in questo contesto. Con questa iniziativa intendiamo razionalizzare le nostre relazioni con i Paesi asiatici in una prospettiva globale ed olistica. In quanto potenza asiatica di lunga data, la Turchia ovviamente non parte da zero. L'iniziativa rappresenta la continuazione delle nostre politiche in modo più snello ed uno sguardo nuovo alle nostre relazioni con il Continente. Date le diverse caratteristiche di ciascun Paese della regione, vengono adottati approcci specifici per paese o subregionali e viene prestata particolare attenzione alla creazione di schemi e progetti di cooperazione reciprocamente vantaggiosi.

La diversificazione delle fonti e delle rotte per garantire una fornitura ininterrotta e la sicurezza dei prezzi rappresenta la nostra priorità. L'energia è un altro campo di interesse

comune. In linea con ciò, la Turchia ha concretizzato importanti progetti come l'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC) e i gasdotti Baku-Tbilisi-Erzurum (BTE), Trans-Anatolico (TANAP) e Turk Stream. Connettività, logistica e trasporti, insieme a costruzione, resilienza aziendale e forza finanziaria, sono aree prioritarie in cui si prevede che si svilupperanno partenariati reciprocamente vantaggiosi nella nostra nuova protensione asiatica.

La Turchia sostiene un sistema commerciale aperto ed equo e ritiene che il massimo benessere possa essere raggiunto solo attraverso un approccio e una connettività multilaterali. Pertanto favoriamo il miglioramento della connettività interregionale ininterrotta attraverso la cooperazione con i paesi partner. Sosteniamo anche la ricostruzione della moderna via della seta migliorando le infrastrutture esistenti e rimuovendo gli ostacoli al trasporto e al commercio continentali. Promuoviamo da tempo i corridoi di trasporto multimodali dagli anni Novanta. I nostri sforzi in tal senso hanno dato frutti con la nostra iniziativa del Corridoio Centrale Trans-Caspico Est-Ovest, che attraversa la regione del Caucaso, il Mar Caspio, i Paesi dell'Asia Centrale e si estende fino alla Cina. Consideriamo lo sviluppo di questa iniziativa come una componente importante della Nuova Via della Seta. *Middle Corridor* serve così l'interesse sia della Turchia che dell'Italia.

La linea ferroviaria Baku-Tbilisi-Kars (BTK), che costituisce una componente vitale del Corridoio Centrale, svolge un'importante funzione di connessioni tra regioni prima scollegate. Con 840 km di lunghezza, la ferrovia BTK comprende più tunnel e viadotti su larga scala e ha una capacità iniziale di 1 milione di passeggeri e 6,5 milioni di tonnellate di merci all'anno. Si prevede che la ferrovia trasporterà fino a 3 milioni di passeggeri e 17 milioni di tonnellate di merci all'anno entro il 2034. La ferrovia BTK giocherà anche un ruolo importante nel rilanciare la Nuova Via della Seta e faciliterà il collegamento ininterrotto tra Est ed Ovest.

Supportiamo anche mega-progetti di integrazione nei settori dei trasporti, delle infrastrutture, della logistica, degli investimenti, del commercio e dell'energia che migliorano la connettività tra l'Asia e l'Europa e che, quindi, contribuiscono allo sviluppo economico di quest'ampia regione. Nell'ultimo decennio, abbiamo completato progetti di trasporto su larga scala che collegano l'Asia e l'Europa come Marmaray, il ponte Yavuz Sultan Selim di Istanbul, il ponte Osmangazi, il tunnel dell'Eurasia e il nuovo aeroporto di Istanbul. I mega-progetti di trasporto in corso come il progetto del tunnel a tre livelli, il progetto ferroviario ad alta velocità Edirne-Kars ed il ponte 1915 Çanakkale miglioreranno ulteriormente la connettività tra Est ed Ovest. Le aziende italiane hanno assunto ruoli importanti in alcuni di questi progetti infrastrutturali.

Vediamo l'iniziativa *Belt and Road* (BRI) come un progetto vantaggioso per tutti, che completa la nostra iniziativa *Middle Corridor*. Una volta che la BRI e gli altri corridoi di

trasporto regionali e interregionali saranno orientati correttamente e senza intoppi, offriranno una miriade di opportunità per lo sviluppo, la crescita economica ed i settori di attività di tutti i Paesi attraversati da questa rotta.

Infine, vorrei ricordare che il primo treno per l'exportazione dalla Turchia verso la Cina lungo il Corridoio Centrale Trans-Caspico Est-Ovest e la Ferrovia Baku-Tbilisi-Kars, ha trasportato le sue merci a Xi'an lo scorso dicembre. Il treno ha raggiunto il confine cinese in soli 10 giorni. Il servizio di trasporto ferroviario di merci da Istanbul a Xi'an è ora regolare. Il servizio verrà eseguito due volte al mese. Per quanto riguarda la funzionalità del Corridoio Centrale e l'armonia tra questo e la BRI, il funzionamento di tale treno riveste grande importanza.

Nei primi dieci mesi del 2020, nonostante la pandemia, l'Italia si è posizionata al sesto posto tra i partner commerciali della Turchia. Nel periodo gennaio-agosto 2020, secondo i dati della Farnesina, l'Italia si è addirittura affermata al primo posto al mondo tra gli investitori stranieri in Turchia con un flusso di IDE pari a 966 milioni di dollari, in gran parte concentrati nei servizi e nella manifattura, prima di Stati Uniti, Regno Unito, Paesi Bassi, Lussemburgo e Germania. A che livello sono le relazioni tra i due Paesi? Quali sono le prospettive per i prossimi anni?

L'Italia è un partner strategico e un alleato, con cui il nostro Paese collabora in campo politico, economico, commerciale, militare e culturale. Abbiamo un ampio spettro di relazioni economiche e commerciali che vanno dal commercio estero e dagli investimenti sino a progetti comuni e cooperazione tecnica in molti settori come l'edilizia, la produzione, l'industria automobilistica, i servizi bancari e la difesa. Siamo determinati a mantenere questa eterogeneità nella nostra cooperazione.

Negli anni abbiamo messo a punto con successo meccanismi bilaterali come il Vertice Intergovernativo Turchia-Italia, la Commissione Congiunta per l'Economia e il Commercio, il Forum Turco-Italiano e il Business Forum Turco-Italiano per rafforzare le nostre relazioni e arrivare a questo livello.

I settori privati di entrambi i Paesi hanno tratto grandi benefici da questi meccanismi. Tuttavia, alla luce delle nuove sfide che stiamo affrontando, dobbiamo sfruttare maggiormente questi meccanismi per sostenere le nostre imprese. Lo scorso dicembre abbiamo organizzato con successo il secondo incontro della Commissione Congiunta per l'Economia e il Commercio Turchia-Italia in formato virtuale.

La forza della Turchia risiede nella sua capacità di gestire i rischi e adattarsi alle nuove condizioni. Osserviamo con piacere che gli imprenditori italiani sono molto consapevoli di

questa forza e delle opportunità di investimento in Turchia. Dal 2002 al 2019, il numero di imprese italiane operanti in Turchia ha sfiorato quota 1.500. Secondo un'indagine Ixé svolta lo scorso anno, 9 aziende italiane su 10 sono soddisfatte della scelta di investire in Turchia e consigliano ad altre aziende di investire nel nostro mercato. L'85% degli intervistati ha valutato il mercato turco come solido e sicuro per le attività aziendali. Vorrei anche sottolineare che la Turchia è salita di 10 posizioni, raggiungendo il 33° posto su 190 nazioni nel rapporto *Ease of Doing Business 2020*, redatto dalla Banca Mondiale.

Negli ultimi anni, anche gli investimenti delle imprese turche in Italia sono aumentati costantemente, in particolare nel Sud Italia. Gli appaltatori turchi hanno anche stabilito con successo *joint-venture* con società appaltatrici italiane in molti progetti in Paesi terzi.

Prima della pandemia, il nostro volume di scambi bilaterali era di circa 19-20 miliardi di dollari. Abbiamo assistito ad una piccola battuta d'arresto nel nostro commercio bilaterale durante il 2020. Tuttavia potremmo facilmente compensare questa perdita, lavorando di più insieme.

In diverse occasioni, i nostri *leader* hanno espresso il loro impegno a rinvigorire i meccanismi bilaterali e ad intensificare gli sforzi per raggiungere l'obiettivo di 30 miliardi di dollari nel nostro volume di scambi bilaterali. Quando guardiamo agli indicatori attuali e allo slancio che otteniamo, posso dire che abbiamo ragioni più che sufficienti per essere ottimisti.

La Turchia è una delle destinazioni turistiche più apprezzate al mondo grazie alle sue mete storiche, artistiche, paesaggistiche e balneari. La pandemia ha messo in ginocchio il settore in tutto il mondo, bloccando i viaggi internazionali e persino limitando i viaggi nazionali. Qual è stato l'impatto dell'emergenza Covid-19 in Turchia? Quali misure ha messo in atto il governo per sostenere le attività ricettive, culturali e di intrattenimento?

Di fronte alla pandemia, sia la Turchia che l'Italia hanno affrontato sfide simili nel settore del turismo. Sfortunatamente, i flussi internazionali in Turchia hanno registrato un forte calo nel 2020. In totale, gli ingressi di turisti internazionali in Turchia nel 2020 sono stati circa 16 milioni, il che rappresenta un calo del 69% su base annua. Ovviamente, questo *trend* negativo ha colpito pesantemente l'intero settore turistico ed il suo indotto.

Per alleviare gli effetti della pandemia sul settore e fornire una destinazione sicura e protetta per i viaggiatori, il Ministero della Cultura e del Turismo turco ha sviluppato un Programma di Certificazione del Turismo Sicuro con il contributo dei Ministeri competenti ed in collaborazione con tutte le parti interessate del settore. Nell'ambito di questo programma, unico nel suo genere, le strutture turistiche (hotel, ristoranti, musei, gallerie,

parchi a tema, impianti di risalita, ecc. ...) sono state ispezionate da funzionari autorizzati sulla base di vari standard e criteri internazionali.

Le strutture che soddisfano tutti i criteri e che garantiscono la sicurezza e il benessere dei loro ospiti e del loro personale hanno diritto a ottenere un Certificato di Turismo Sicuro e ad utilizzare il Logo di Certificazione di Turismo Sicuro, con un codice QR specifico. Attraverso questi codici QR, tutti gli ospiti e i clienti hanno accesso ai dati di ispezione della struttura. Inoltre, per i turisti internazionali, è stato creato un sistema assicurativo a copertura delle spese sanitarie e della gestione dell'emergenza Covid-19, se l'infezione è stata contratta o si è manifestata in Turchia.

Grazie a tutte queste misure, la Turchia è una destinazione turistica sicura per i nostri amici italiani, che quest'estate potranno godersi le loro vacanze nel nostro Paese in tutta tranquillità.

© **Riproduzione vietata**

Articolo precedente



[SF&LMI. PMI ed export, quale logistica? Appuntamento in streaming l'8 marzo](#)

Articolo successivo



[SF&LMI. Il sistema logistico-industriale italiano al 2030 sullo sfondo di Next Generation EU](#)